

EMERGENZA IMMIGRAZIONE » L'ALLESTIMENTO ALLA CROCE ROSSA

Tendopoli a Jesolo. «Ma per pochi giorni»

I profughi martedì notte ospitati negli androni della struttura per il maltempo. Zoggia: «Non siamo attrezzati»

di Giovanni Cagnassi

JESOLO

La prima "tendopoli" per i migranti in Veneto allestita alla Croce Rossa di Jesolo, ma il sindaco Valerio Zoggia assicura: «Resteranno solo per pochi giorni». Poi le alternative saranno le palestre delle scuole superiori o altre sedi eventualmente messe a disposizione dai Comuni limitrofi. Sono circa 150, tra quelli già ospitati in via Levantina e quelli aggiunti, una cinquantina, martedì mattina, arrivati in pullman da Venezia. Dovrebbero giungerne altri 20. Per il mo-

Sopralluogo ieri del sindaco. In città ci sono 150 migranti. L'Aja: «Basta allarmismi»

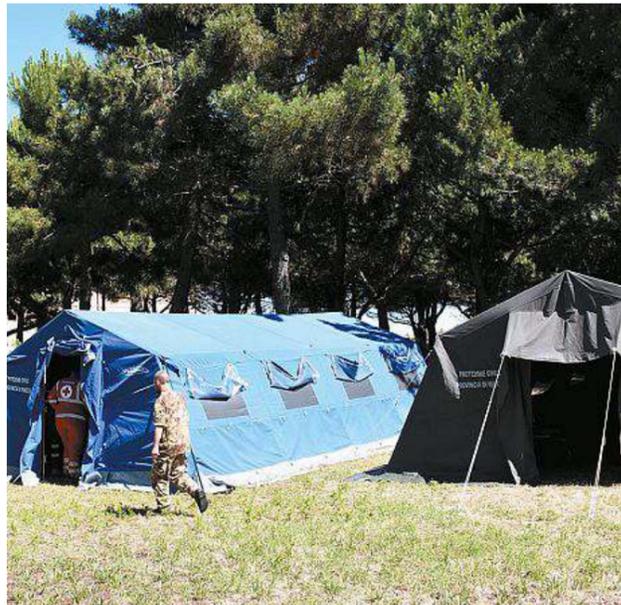
mento sono stati sistemati in alcune sale della sede in quanto pioveva troppo il giorno del loro arrivo.

Le tende allestite saranno quattro o cinque massimo, da una dozzina di posti ciascuna. Si stanno valutando situazioni di sicurezza anche perché i molti aghi di pino caduti con il maltempo possono creare rischi di incendio. Ci sono ben 40 nazionalità rappresentate, tutti ragazzi in discreto stato di salute.

Ieri il sindaco Valerio Zoggia ha fatto un sopralluogo, ricevuto dal commissario regionale della Croce Rossa Francesco Bosa. Tre tende non fanno una tendopoli secondo il sindaco. «La tendopoli, di fatto, non esiste», spiega, «sono state montate all'esterno tre tende da campo che non sono, però, attrezzate con servizi. I migranti giunti martedì sono stati sistemati negli androni interni e hanno dormito su delle brande. In tutto a Jesolo sono arrivati 54 profughi. Di questi 9 se ne sono andati subito dopo il loro arrivo in città e probabilmente sono quelli che più di qualche cittadino ha visto vagare per la città martedì mattina. All'interno della Croce Rossa, ora, ci sono in tutto 144 persone. Ai 45 profughi vanno aggiunti i 99 dublinanti che erano già presenti nei giorni scorsi. La situazione è tranquilla, i profughi sono persone miti. La Prefet-



Le brande allestite in una tenda alla Croce Rossa di Jesolo



I volontari al lavoro nella tendopoli a Jesolo

(foto Tommasella)

tura ha assicurato al commissario Bosa che entro due tre giorni dovrebbero essere trasferiti in altre strutture. Quanto accaduto martedì mattina è stato un problema di comunicazione tra Croce Rossa e Prefettura: il primo gruppo di profughi sarebbe dovuto arrivare alle 10 mentre il

bus che li aveva caricati all'ufficio immigrazione di Marghera era già fuori del cancello alle 8. Per quanto mi riguarda se la situazione resta questa non sono preoccupato. Quello che mi dà da pensare è se si ripeterà ancora un invio di migranti così all'ultimo

momento trasformando, di fatto, Jesolo in un centro di smistamento. Non siamo adatti ad avere questa funzione. Notizie come questa hanno un'eco e una risonanza mediatica molto forte che non gioca a favore della nostra economia turistica. E questo, Jesolo, non può permet-

terselo. Siamo una città accogliente, che rispetta i diritti umanitari, ma viviamo di turismo. E in piena stagione eventi come questo hanno un effetto pesante sulla nostra immagine».

Intanto il bel tempo ha fatto sì che tornino i turisti sulla spiaggia, incuranti di tensioni e

polemiche. I migranti avevano iniziato a vagare per la città, tra lido e Paese, ma sono rientrati tutti. Rodolfo Murador di "Sinistra" attacca il primo cittadino: «Dobbiamo pensare alla solidarietà verso chi soffre e non dire che questo è un danno all'immagine. Il sindaco parla di prenotazioni saltate, ma lo deve dimostrare».

L'Aja lancia messaggi rassicuranti. «Il problema dei profughi è umanitario», dice il presidente Massimiliano Schiavon, «e lo Stato deve saper dare una risposta organizzativa e al contempo tracciare una strada per la tutela dell'equilibrio sociale e della sicurezza. Credo che Jesolo offra disponibilità e accoglienza sia di sicurezza, sia di rapporto con quelle che sono le caratteristiche di una località turistica. Mi sembra che il problema sia più determinato dall'opinione pubblica che da un reale impatto sulla località che è e rimane una delle più importanti realtà imprenditoriali. Mi sembra più preoccupante l'immagine che talvolta i media offrono di Jesolo piuttosto che la realtà. L'accoglienza è un dovere, la vacanza è un piacere e lavorare un diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti in arrivo, San Donà si mobilita

Potrebbero essere più di 40, si cerca una sistemazione: palestre delle scuole o immobili in disuso

SAN DONÀ

Una quarantina di migranti in arrivo a San Donà, forse di più. Scongiurata l'ipotesi della ex caserma Tombolan-Fava, non adeguata almeno in tempi brevi, il prefetto chiede l'utilizzo delle palestre delle scuole superiori di proprietà e competenza provinciale. Tra queste, in primis la palestra dello scientifico Galilei dove sono in corso gli esami di maturità. Sarebbe quella finora indicata come struttura possibile. Il sindaco, Andrea Cereser, ha riunito i capigruppo per discuterne in cerca di alternative. Sembra che il Comune sia cercando soluzioni diverse per non ricorrere alle scuole. Si parla di

capannoni dismessi, anche di immobili in disuso. Poi della ex casa paterna di via Calnova, acquistata dalla casa di riposo per la futura Rsa, residenza sanitaria assistita. Basterebbe un semplice e veloce adeguamento e la struttura potrebbe essere impiegata per accoglierli.

Il sindaco ha ribadito che tutti i Comuni devono farsi proporzionalmente carico dell'accoglienza e precisato che San Donà non utilizzerà fondi propri, ma l'accoglienza dovrà essere a carico dello Stato, utilizzando i fondi europei. Questi i punti cardine della relazione tenuta ai capigruppo, di maggioranza e di opposizione, per informarli sulla richiesta ricevuta dalla Prefet-

tura di spazi per l'accoglienza di profughi, sulla base di quanto concordato tra lo Stato e le Regioni nel 2014. E torna in mente quanto accadde nel giugno 2011, quando già San Donà ospitò per lungo tempo dei rifugiati.

«L'amministrazione ha scelto di informare in tempo reale rappresentanti della maggioranza e soprattutto dell'opposizione consigliere sull'evolversi della situazione», ha spiegato il sindaco Andrea Cereser, «dopo la previsione di arrivi di profughi nella nostra Provincia, come annunciato dal Prefetto». «Siamo riuniti a scongiurare che la caserma Tombolan-Fava potesse diventare un centro di accoglienza di valenza sovracomunale, e ab-

biamo ribadito che tutti i Comuni devono farsi carico dell'accoglienza», prosegue il sindaco, «ora stiamo lavorando per trovare un'alternativa all'utilizzo di palestre delle scuole superiori, messe a disposizione dalla Provincia».

«Il Comune non impiegherà risorse proprie nell'accoglienza ma tutte le somme verranno stanziare dalla Prefettura cui chiediamo garanzie circa la sicurezza, l'aspetto igienico-sanitario, il possibile impiego per lavori per la comunità», ha concluso Cereser, «ora, anche perché le precedenti esperienze non sono state proprio felici, si tratta di governare e non subire l'emergenza».

(g.ca.)



Volontari della Croce Rossa

SCORZÈ / IL SINDACO SCRIVE AL PREFETTO

Mestriner: «Non vogliamo profughi»

SCORZÈ

Chiusura totale del sindaco di Scorzè Giovanni Battista Mestriner alla possibilità di ospitare i profughi. Con una lettera inviata al prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, Mestriner si dice pronto a far battaglia. «Ritengo inopportuno e fonte di radicalizzazioni ulteriori», scrive nella missiva, «l'accoglienza di immigrati clandestini nel nostro territorio. Esprimendole pure che utilizzeremo tutti gli strumenti che l'ordinamento ci consentirà per evitare che ciò avvenga, assicurandole che ci assumeremo tutte le responsabilità non solo amministrative. Ri-

cordo peraltro a me stesso, che nell'esercizio delle nostre funzioni l'ordinamento penale tutela chiaramente la nostra libertà: anche solo usare la minaccia per costringerci "a compiere un atto sul proprio ufficio o servizio, o per influire, comunque, su di esso" costituisce ipotesi virtuale di reato. Siamo quindi tenuti, sempre all'interno della legalità, a svolgere con coscienza e libertà le nostre funzioni».

Non è la prima volta che Mestriner scrive al prefetto per darsi contrario a questo modo di operare, rifiutando di ospitare i profughi e gli immigrati. Ora che l'emergenza sta salendo, da Scorzè arriva l'ennesimo rifiuto.

«Parte della popolazione», continua la lettera, «è esasperata. Pure sbagliando, è portata a identificare nelle persone degli immigrati il problema, quando invece ci troviamo di fronte a persone innocenti rispetto alle scelte politiche che altri hanno fatto e stanno facendo. Come sindaco e prima autorità locale di pubblica sicurezza, le rappresento che la situazione non è tranquilla, che gli animi sono esasperati e che politiche di accoglienza illimitate come le attuali possono creare problemi difficili da gestire, al punto da poter scatenare manifestazioni visibili di dissenso».

Alessandro Ragazzo

PORTOGRUARO / BOCCIATA LA PALESTRA DEL LUZZATTO

Arrivi rinviati e il primo cittadino esulta

PORTOGRUARO

Profughi, vince la Senatore. Per adesso. Il sindaco si è impuntato e alla fine l'ha spuntata. Per adesso. Il primo cittadino portogruarese ha ribadito, con carattere forte e deciso, che Portogruaro non ha le strutture adeguate a ospitare alcun richiedente asilo. La notizia dell'arrivo di 35 migranti era stata confermata da esponenti del settore sicurezza che erano stati precati per fare da "tutori" all'arrivo dei migranti. I comandi, infatti, erano stati informati, e si erano già organizzati i turni per rendere l'arrivo il più sicuro possi-

bile. Cos'è accaduto? Dalla Prefettura sembrano aver cambiato idea, ma solo a livello provvisorio, perché ieri i profughi non sono arrivati, ma potrebbero arrivare da un momento all'altro, in base anche alle quote stabilite nelle realtà provinciali. Maria Teresa Senatore ha attivato tutti i canali, anche quelli non istituzionali, per informarsi sull'eventualità. «Non abbiamo alcuna notizia», ha spiegato il primo cittadino, «non sappiamo né dove né quando, chiaramente ci siamo opposti».

Anche perché è stato bocciato il sito della palestra Luzzatto, del quale si era parlato per

l'ospitalità. Sono infatti in corso, è stato fatto notare, gli esami di maturità. Soddisfatto, per ora, il primo cittadino, così come sono soddisfatti anche alcuni cittadini di Portogruaro, che hanno riempito i profili web di note di protesta anche molto accese, per ribadire la contrarietà dell'arrivo dei profughi. Ma perché, si chiedono gli scettici, a Jesolo che è un comune turistico arrivano i migranti e a Portogruaro no? È la domanda che inquieta tutti coloro che si aspettano i profughi da un momento all'altro. Col rischio che arrivino davvero all'improvviso, di notte come già accaduto in altri comuni. (r.p.)